

## CAMMINARE INSIEME

IL REGNO  
È VICINO**Domenica 21**  
**III<sup>^</sup> Per Annum**

Della Parola di Dio

S.ta Messa

S. M. Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

**Lunedì 22**

Pregghiera Ecumenica

SME - Ore 20,30

**Martedì 23**

Lectio Divina

Marco 1,21-28

S.Bianche 18,00

S.M.E. 19,15

**Giovedì 25**

Conversione

di San Paolo

**Sabato 27**

SME Ore 9

Lodi Mattutine

**Domenica 28****IV<sup>^</sup> Per Annum**

In questa Domenica, dedicata alla Parola di Dio, la liturgia apre nuovamente il Vangelo di Marco, per iniziarne la lettura continua. Giovanni il Battista è stato arrestato da Erode, Gesù si sposta in Galilea ed inizia la sua vita pubblica. Vi è nella narrazione di Marco una certa velocità nel raccontare, tutto accade immediatamente, terminato il compito del Battista subito inizia quello di Gesù ed inizia in Galilea, terra di confine, terra di passaggio di molti stranieri, terra dove sorge un avamposto importante dei romani, il porto di Cesarea Marittima. Questa scelta di Gesù ha in sé un'indicazione, che non sfugge ad un lettore attento del Vangelo, la predicazione di Gesù, il suo Vangelo, non è rivolto solo al popolo di Israele, la Galilea offre a Gesù un uditorio ben più ampio che ci riserva delle sorprese, proprio per l'accoglienza che avrà in alcuni dei pagani che incontreremo in Galilea. A questo punto, dopo aver collocato Gesù geograficamente, Marco ci trasmette le sue prime parole. In esse vi è la sintesi del Vangelo di Marco che percorreremo quest'anno. La prima affermazione riguarda il tempo, che Gesù annuncia come compiuto, come a dire che ha trovato un approdo. Il tempo è la dimensione dentro la quale si racchiude l'esperienza umana, segna il susseguirsi delle generazioni, in esso è cresciuta l'attesa messianica, il compimento delle promesse di Dio custodite dai profeti, i quali annunciavano un intervento di Dio in un momento particolare della storia, chiamato pienezza dei tempi. Tutto questo Gesù lo annuncia compiuto, accaduto, realizzato, non si deve attendere oltre, il Vangelo di Dio che egli annuncia, di cui è la realizzazione, porta in sé questo compimento. È il lieto annuncio che Dio si fa incontrare nel tempo e incontrandolo, il tempo della vita di chi lo accoglie, si apre al suo compimento nella vita stessa di Dio. Gesù ci dice che il suo Vangelo non ci è dato per prolungare l'attesa dell'agire di Dio nella storia, ma per realizzare l'accoglienza di lui presente oggi nel tempo. Il secondo annuncio di Gesù riguarda il Regno di Dio, che egli indica come vicino. La Signoria di Dio è sempre stata un problema per Israele, come per ogni uomo, che la immagina sulla scia dei regni umani. Il Regno di Dio, che Gesù annuncia vicino con la sua umanità, è il rovesciamento della logica dei regni di questo mondo, Gesù nel suo Vangelo ci mostrerà come la Signoria di Dio rende più umano l'uomo, liberando in noi una nuova capacità di amare.

Per questo la terza parola di Gesù diventa un invito a cambiare il nostro modo di pensare Dio e di pensare l'uomo, aderendo con fede bella notizia di cui lui è il portatore, l'annuncio di un Dio vicino, attento alla vita di ogni uomo, che ama gli uomini come un Padre, che regna servendoli e che per loro è disposto a dare la vita. Questo invito alla conversione va accolto con gioia, perché è una bella notizia, che può ancora oggi cambiare la nostra vita, come è accaduto a Pietro e ai primi discepoli. Raggiunti nella loro quotidianità dall'invito di Gesù ad andare dietro a lui, queste due coppie di fratelli diventano l'inizio di quella fraternità universale di cui la Chiesa è profezia, manifestandoci così come nasce e vive una comunità cristiana: andando dietro a Gesù e lasciandosi alle spalle tutto il resto, ponendo la Parola di Dio al centro della propria vita e vivendola nel quotidiano con umile fedeltà.

Così si diventa "pescatori di uomini", resi capaci di attirare, con la propria umanità e fraternità, ogni creatura all'amore di Dio e del Vangelo.

Don Paolo



## RIMANETE NELLA MIA PAROLA

L'espressione biblica con la quale quest'anno si intende celebrare la Domenica della Parola di Dio è tratta dal vangelo secondo Giovanni: «Rimanete nella mia parola» (Gv 8,31). Uno dei fatti più esaltanti nella storia del popolo di Israele è certamente quello di verificare come il veicolo privilegiato con il quale Dio si rivolge al popolo e ai singoli rimane quello della "parola". Dire che Dio usa la "Parola" equivale pure ad affermare che Dio parla, cioè, Dio esce dal silenzio e nel suo amore si rivolge all'umanità. Il fatto che Dio parli implica che intende comunicare qualcosa di intimo, e di assolutamente necessario per l'uomo, senza il quale non potrebbe mai giungere a una piena conoscenza di se stesso né del mistero di Dio. Il colloquio permanente tra Dio e gli uomini, che caratterizza la storia biblica, possiede i tratti dell'amicizia. È un colloquio personale, che tocca l'uomo nel suo intimo e lo coinvolge in un rapporto di amore, raggiungendo ognuno nella sua storia per essergli vicino.

Il fatto fondamentale che sconvolge la storia dandole un orientamento differente è questo: in Gesù Cristo Dio parla in maniera piena e definitiva all'umanità. Lui è la Parola fatta carne, la Parola che da sempre viene pronunciata e che ora diventa anche visibile. Ciò che viene fatto conoscere agli uomini è la Parola, il Logos, il Verbo, la vita eterna...tutti termini che rimandano all'idea centrale e fondativa: la persona di Gesù Cristo. Diventano allora molto significative queste parole che Gesù rivolge a tutti noi, credenti in Lui, nel Vangelo di Giovanni: «Rimanete nella mia parola».

È l'invito a non disperdersi, ma a "rimanere in lui" in un'unità profonda e radicale come quella dei tralci alla vite. Nel Quarto Vangelo, il verbo "rimanere" ha un valore paradigmatico. Rimanere nella Parola di Dio è molto più di un incontro frettoloso o addirittura fortuito. La Dei Verbum lo spiega in modo ammirabile: «Nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con loro». Dio non solo parla con gli uomini, ma si ferma a lungo con loro, come fossero dei veri "amici" conosciuti da tanto tempo; Dio "si intrattiene" con noi, rimane per condividere gioie e dolori e dare alla vita un senso di pienezza che non può essere ritrovato altrove. Nella sua Parola, Dio ci illumina con la «luce della vita», come ben afferma il vescovo Agostino: «Se rimarrete nella mia parola, sarete davvero miei discepoli, e potrete contemplare la verità come essa è, non per mezzo di parole sonanti, ma per mezzo della sua luce splendente, quando Dio ci sazierà, così come dice il salmo: È stata impressa in noi la luce del tuo volto, o Signore».

La Domenica della Parola di Dio è una iniziativa profondamente pastorale con cui papa Francesco vuole far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità il riferimento alla Parola di Dio, una Parola non confinata in un libro, ma che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile, permette ai cristiani di rinsaldare l'invito tenace di Gesù ad ascoltare e custodire la sua Parola per offrire al mondo una testimonianza di speranza che permetta di andare oltre le difficoltà del momento presente. La speranza che scaturisce da questa Parola, infatti, provoca ogni comunità non solo ad annunciare la fede di sempre, ma soprattutto a comunicarla con la convinzione che porta speranza a quanti la ascoltano e accolgono con cuore semplice.

Dal sussidio liturgico pastorale della CEI

## INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Cari studenti e cari genitori, nelle prossime settimane si svolgeranno le iscrizioni al primo anno dei diversi ordini e gradi di scuola. In questa occasione, dovrà essere effettuata anche la scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (Irc).

Vi invitiamo a considerarla una preziosa opportunità formativa, che arricchisce il percorso scolastico promuovendo la conoscenza delle radici e dei valori cristiani della cultura italiana. Sono trascorsi quasi quarant'anni da quando, con l'Accordo di revisione del Concordato del 1984 e la successiva Legge di ratifica del 1985, l'insegnamento della religione ha assunto il profilo attuale: quello di una disciplina scolastica aperta, aggiornata dal punto di vista pedagogico e didattico, adeguata all'oggi, attenta ai bisogni educativi delle persone e condotta nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ognuno. Un valido momento di studio e di dialogo, fatto proprio ogni anno dalla stragrande maggioranza di studenti e di famiglie. L'ampia partecipazione attesta la qualità formativa di tale insegnamento e, allo stesso tempo, richiama a una responsabilità e a un'attenzione da parte di tutti; la relazione che si instaura fra insegnanti e alunni fa sì che si possano intercettare tematiche culturali ed esistenziali altrimenti non trattate a scuola. In un momento come l'attuale in cui si moltiplicano, da parte dei ragazzi, le domande di ascolto e di vicinanza, l'alleanza educativa tra Chiesa e scuola su cui si fonda l'Irc si rivela una risorsa assai preziosa. A renderla possibile ed efficace sono in primo luogo i docenti di religione, di cui riconosciamo la preparazione e la disponibilità e ai quali vogliamo esprimere gratitudine e sostegno. Un pensiero particolare va ai giovani chiamati per la prima volta a scegliere personalmente l'insegnamento della religione cattolica. Cari ragazzi, ci rivolgiamo a voi attingendo alle parole rivolte da papa Francesco a migliaia di vostri coetanei l'estate scorsa durante la Giornata mondiale della gioventù a Lisbona. Voi, cari studenti, "pellegrini del sapere", cosa volete vedere realizzato nella vostra vita e nel mondo? Quali cambiamenti, quali trasformazioni? E in che modo l'esperienza che fate a scuola può contribuirvi? Cercate e rischiate! Abbiate il coraggio di sostituire le paure con i sogni! Noi abbiamo fiducia in voi. Possa l'Irc, con il contributo di tutti, sostenere le vostre famiglie nel compito educativo e accompagnare ciascuno di voi nell'avventura della scuola e della vita.

I VOSTRI VESCOVI

**LUNEDÌ 22 GENNAIO**

**ORE 20,30**

Preghiera Ecumenica

con predicazione Metodista

IN SANTA MARIA ELISABETTA

SOSPESA LA S. MESSA DELLE 18,30

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)